

Il maltempo nel Lazio

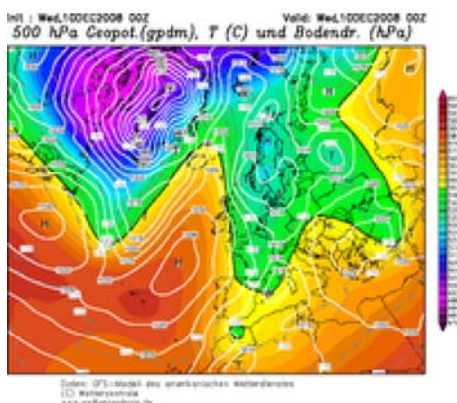
9-16 dicembre 2008

- Introduzione -

L'anno 2008, sebbene portasse con sé il retaggio delle ultime stagioni, è sicuramente da ricordare per le precipitazioni abbondanti distribuite su buona parte dell'Italia; in particolare, la perseverante estrazione delle correnti dai quadranti sudoccidentali (solo a tratti da SE) ha fatto sì che gran parte del Nord ed il versante tirrenico fosse spesso bersaglio di intense precipitazioni e fenomenologia.

Il Lazio in primis è stata una delle regioni che ha subito i maggiori effetti con danni anche rilevanti. L'annata 2008, fino allo scorso mese di Ottobre, stava procedendo senza particolari scossoni; i quantitativi di pioggia caduti erano nella norma solo in alcune zone della Regione mentre in altri si era sottomedio.

I primi segnali del nuovo regime precipitativo si hanno con alcune giornate di pioggia (soprattutto nell'area romana) di intensità notevole, in alcuni casi si raggiungono e superano i 100 mm caduti in poche ore. Con l'arrivo del mese di Novembre l'autunno 2008 entra nel vivo e



sempre più spesso si ripresentano sulla scena nazionale configurazioni di stampo fortemente autunnale che, con moto a volte veloce a volte lento, procedono da Ovest verso Est. E' stata la continuità e persistenza di queste correnti ad innescare la situazione che tutto il Lazio ha vissuto. Spesso si sono avuti forti temporali e nubifragi a carattere anche sparso.

La causa scatenante va ricercata nella anomala disposizione dell'anticiclone delle azzorre, che ha trovato spesso la forza di ergersi con inusitata regolarità verso lidi molto settentrionali. Questa causa ha avuto come diretta conseguenza la discesa decisa di nuclei instabili legati alle correnti fredde artiche e nordatlantiche che hanno percorso il bordo orientale dell'alta pressione subtropicale oceanica fino a tuffarsi con vigore nel Mediterraneo centroccidentale, ancora mite visto il periodo e la stagione pregressa.

Dalle analisi eccellenti affrontate quotidianamente in questo portale ed in particolare condotte con maestria dal Comitato Scientifico Mnw, si è anche visto che una delle chiavi di volta determinanti per la sinottica realizzata è stata la perdurante anomalia positiva delle temperature superficiali a largo di Terranova, le famose SSTA nella zona di interessata. La posizione assunta frequentemente dai minimi pressori ad Ovest della Penisola ha inevitabilmente causato l'insorgenza di intensi venti meridionali che umidificati nel loro percorso (a contatto con i mari occidentali) e caricati da un notevole effetto stau provocato dalla naturale barriera appenninica, in seno ad una struttura depressionaria a tutte le quote, hanno determinato la formazione di estesi banchi nuvolosi e annesse piogge copiose. Le decise correnti meridionali hanno trovato spesso terreno fertile per la formazione di strutture convettive, a volte mesocicloniche, tali da innescare frequenti temporali grandinigeni di notevole quanto rara intensità. In particolare tra il 9 ed il 16 Dicembre 2008 una nuova serie di perturbazioni, senza soluzione di continuità, investe l'Italia accanendosi particolarmente sulle regioni settentrionali ed il versante tirrenico centro-settentrionale peninsulare, determinando in molte aree condizioni di severo maltempo.

Viterbese e Reatino restano per molte ore sotto la pioggia battente, mentre la Capitale ed il suo hinterland sono flagellati ripetutamente da furiosi temporali spesso grandinigeni che mettono in ginocchio le reti viarie ed idriche urbane ed extraurbane con esondazioni, fortunatamente non disastrose, di Tevere e Aniene già in piena per le grandi piogge cadute a monte.

Nubifragi di notevole intensità investono anche l'alta Ciociaria originando vere e proprie

situazioni critiche, come la situazione alluvionale di Ferentino il giorno 15 e gli allagamenti nel basso Frusinate, nel Ceccanese e nel Sorano per lo straripamento del Fibreno.

A corredo di quanto si sta trattando si riporta l'immagine relativa al giorno 10 dicembre la quale pone in evidenza come l'HP delle Azzorre riesca agevolmente ad incunearsi verso nord permettendo alle correnti settentrionali di scendere sul suo bordo orientale fino a raggiungere il Medi-terraneo centro occidentale.

Secondo il principio di causa-effetto inevitabile è stata la formazione di un minimo depressionario in ulteriore approfondimento.

Altro tassello da manuale della configurazione generale a livello europeo è stata la presenza non trascurabile di un anticiclone di risposta formato dalla risalita di aria calda dal cuore dell'Africa, questa cella anticiclonica ha avuto il merito di rallentare la struttura nel suo movimento verso E e quindi enfatizzare i fenomeni.

Il fatto che il minimo si trovasse incastrato tra le due strutture anticicloniche e la sua persistenza nella medesima zona con richiamo al suolo di aria più calda e umida in contrapposizione a correnti più fresche in quota di libeccio, ha favorito la formazione di numerosi corpi nuvolosi che hanno impattato letteralmente contro la fascia tirrenica centrosettentrionale. Il basso Lazio si è trovato pienamente coinvolto ed ha segnato la linea di confine tra la zona più perturbata e quella relativamente più stabile delle regioni meridionali protette in qualche modo sia dalla presenza dell'anticiclone sia dalla stessa barriera appenninica. Gli articoli a seguire sono suddivisi per aree che rispecchiano più o meno le provincie del Lazio, concentrando l'attenzione verso quelle zone che hanno vissuto in maniera più intensa tutta la fase perturbata. Si riportano dei racconti, delle sensazioni dirette ma soprattutto i dati, i valori misurati nonché le immagini dell'evento.

